

BORGO VALBELLUNA / A PAG. 22**Wanbao, la rabbia dei sindacati
«Degli 88 licenziati
in pochi hanno trovato lavoro»**

BORGO VALBELLUNA

Wanbao, dopo sei mesi ancora tutti a casa

A parte una manciata di ex dipendenti che ha trovato subito un posto, solo per venti ci sono stati contratti ma a termine

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA. Degli 88 licenziati della Wanbao Acc nel 2018, una manciata ha trovato subito un altro impiego, mentre una ventina è riuscita a ottenere un'assunzione per un tempo massimo di sei mesi. Per tutti gli altri, invece, la strada per il reimpiego è in salita, complicata dall'età avanzata e dal fatto di trovarsi in un momento storico in cui tutto cambia così velocemente che servono competenze diverse da acquisire velocemente. E farlo, quando si hanno più di 50 anni e si è lavorato per tutta la vita nello stesso settore, diventa difficile.

Il punto sulla fabbrica metalmeccanica di Borgo Valbelluna è stato fatto ieri al tavolo

delle politiche attive svoltesi in Provincia alla presenza dei sindacati, delle associazioni datoriali e dei referenti di Veneto Lavoro.

«Dei licenziati», dicono Mauro De Carli, Rudy Roffarè e Guglielmo Pisana rispettivamente segretari di Cgil, Cisl e Uil, «la maggioranza ha un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, soltanto 11 sono gli over 60. E se tutti hanno acconsentito di sottoporsi al colloquio individuale con il personale dei centri per l'impiego, non tutti hanno poi voluto sottoporsi ai colloqui di gruppo».

Alla fine quattro ex lavoratori Wanbao hanno avuto un'occupazione per poco tempo, mentre 16 sono attualmente occupati, ma i contratti sono a termine.

«Di fronte a questi numeri, resta la mia grande preoccupazione per la fascia di lavoratori ultra cinquantenni che escono dal processo di ristrutturazione dell'Acc e che non sono formalmente appetibili per il mercato del lavoro. Reinserirli diventa difficile. Servono quindi degli strumenti ad hoc per queste persone, serve uno sforzo tra sindacati e aziende perché possano essere riqualificati».

«Pochissimi di loro ha chiesto l'assegno per il lavoro che permette di entrare in un percorso di formazione e riqualificazione», dicono Massimo Busetti della rsu Uilm della Wanbao e Stefano Bona, segretario della Fiom Cgil. «E questo non perché non lo vogliono, ma perché le modifiche del mondo del lavoro sono state così tante in questi anni che starci dietro diventa difficile per chi ha sempre avuto un posto fino a qualche

mese fa», precisano i due sindacalisti. «Abbiamo chiesto ai centri per l'impiego di richiamare queste persone per farle tornare e spiegare loro meglio alcune opportunità». Per Bona «gli stessi comuni stessi dovrebbero darsi da fare per agevolare la conoscenza di questi strumenti ai lavoratori. Lavoratori che spesso non hanno patente e vivono situazioni sociali molto pesanti. Solo se stimolati opportunamente potranno avere delle chance di lavoro».

Intanto, a pochi mesi dai licenziamenti, Wanbao ha chiesto ai sindacati la possibilità di far lavorare i dipendenti in straordinario per quattro mesi per far fronte all'arrivo di un ordine importante.

«Perché invece di far fare straordinari ai dipendenti, l'azienda non assume per questi mesi quelli che ha lasciato a casa?», domanda allora il segretario della Fiom. —